

Università

LE CLASSIFICHE DI SOLE 24 ORE E FINANCIAL TIMES

Milioni di euro
Le somme dei fondi
per l'editoria
illegittimamente
usate e recuperate**10** Nord-Sud. Risultati più brillanti al Centro-nord; il mezzogiorno si difende con Salerno, Orientale di Napoli, Catanzaro e Benevento

È la ricerca a fare la differenza fra gli atenei

Tre parametri sotto esame: articoli, capacità di attrarre risorse esterne, pagelle dei dottorati

di **Gianni Trovati**

Una geografia accademica spaccata in due, con i risultati più brillanti che si concentrano negli atenei del Centro-Nord e le difficoltà maggiori che si addensano al Sud. L'immagine viene confermata dalle nuove classifiche sulla «qualità universitaria», pubblicate sul Sole 24 Ore di ieri, che dietro le eccellenze di Verona e Trento, o le ottime performance di Bologna, Padova e della Bicocca di Milano vedono affollarsi le università settentrionali, confinando nelle parti basse le strutture del Sud. La situazione generale non cambia se si guarda solo alla condizione della ricerca, in cui si affacciano però importanti eccezioni: Salerno, prima di tutto, che con un punteggio medio di 72 su 100 ottenuto nei tre parametri stacca anche importanti università del Nord e guadagna posizioni nella classifica generale dove occupa il gradino numero 22, ma anche l'Orientale di Napoli, Catanzaro e l'università beneventana del Sannio ottengono risultati importanti.

Per misurare il polso della ricerca italiana, le classifiche pubblicate ieri mettono sotto esame i tre parametri più "pesanti" nella mole di dati resa disponibile dalle ricerche dell'agenzia nazionale di Valutazione (Anvur). In gioco entrano i giudizi ottenuti dai «prodotti di ricerca», cioè dalle monografie, dagli articoli, dai brevetti e dalle altre realizzazioni che i docenti dei vari dipartimenti hanno sottoposto al voto dell'Anvur; il secondo parametro guarda alla capacità degli atenei di attrarre risorse esterne per finanziare i propri progetti, mentre il terzo valuta le "pagelle" assegnate (sempre dall'Anvur) ai dottorati e all'alta formazione. I risultati sono stati pesati in base al numero di aree di studio attive nell'ateneo, per evitare che le dimensioni distorcessero i risultati, e riescono appunto a offrire un quadro che si rivela più articolato rispetto alla classica divisione Nord-Sud.

Più schiacciata verso il basso è la situazione degli atenei meridionali per quel che riguarda la didattica, misurata da parametri che vanno dalla struttura dei docenti alla

puntualità degli studenti con gli esami, senza trascurare l'incidenza degli stage e delle esperienze all'estero sui curricula di chi si laurea. Su questo versante, però, ci sono ostacoli strutturali che pesano con incidenza diversa su tutte le regioni meridionali. L'emigrazione studentesca priva queste università di studenti motivati, e non è compensata da alcun flusso in senso inverso, al punto che a Urbino, Trento e Ferrara più

del 50% degli immatricolati arriva da regioni diverse da quella sede dell'ateneo, mentre a Catania, Cagliari, Sassari o Palermo la stessa condizione si incontra in meno dell'1% dei casi (un caso a parte è rappresentato dall'Aquila, dove ad attrarre iscritti sono state anche le agevolazioni post-terremoto sulle tasse universitarie).

Nel Mezzogiorno il livello basso dei contributi chiesti agli studenti interviene per provare a frenare l'emorragia di studenti e andare incontro alle esigenze di territori con redditi e capacità di spesa più modeste, ma rischia di innestare un circolo vizioso tra basse pretese economiche e altrettanto bassi servizi offerti. Lo stato del diritto allo studio, che è competenza delle Regioni, completa il quadro e fa mancare le risorse proprio dove sarebbero più necessarie, con il risultato che in tante università della Campania o della Calabria la borsa di studio arriva a meno della metà degli studenti che la dovrebbero avere in base ai parametri di reddito e patrimonio familiare. Negli ultimi anni il problema si è affacciato anche nelle Regioni settentrionali, al punto che molti atenei (dalla Bicocca fra gli statali a Bocconi e Cattolica fra i non statali, solo per citarne alcuni) hanno deciso di integrare gli stanziamenti per allargare la platea dei beneficiari.

Com'è naturale, inoltre, le classifiche offrono un'indicazione sintetica di una realtà più articolata, che si traduce nei numeri dei «dossier di documentazione» pubblicati sul sito del Sole 24 Ore. Per questa via si scopre, per esempio, che a Salerno l'alta formazione raggiunge il top in matematica e informatica, lo stesso settore dove il Sannio ha risultati brillanti sulla qualità della ricerca. Oppure, per tornare al Nord, che Brescia primeggia nei dottorati di scienze filologiche e dell'antichità, l'Insubria è forte in quelli di scienze sociali e politiche mentre l'alta formazione in ingegneria industriale incontra i giudizi migliori a Firenze. Un viaggio nelle eccellenze che rappresenta anche un viaggio nella trasparenza, altra caratteristica di cui l'università italiana ha forte bisogno.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

LA RICERCA CUN

Il 22% dei diplomati sbaglia ancora la scelta della facoltà

Per i 500mila ragazzi che in questi giorni stanno affrontando la maturità c'è un'insidia ben peggiore: scegliere tra qualche mese l'università sbagliata. Perché da una ricerca presentata ieri a Roma dal Cun, il Consiglio universitario nazionale, risulta che per 22 immatricolati su 100, la scelta del corso di laurea si è dimostrata sbagliata: l'8% di chi si è iscritto ad una facoltà l'ha infatti abbandonata al 1° anno, mentre il 14% è ancora iscritto ma ha cambiato corso di laurea o ateneo. Dall'indagine risulta poi che il 75% dei diplomati ha partecipato ad iniziative di orientamento (tra le attività preferite c'è la possibilità di assistere alle lezioni e l'incontro con i referenti universitari) ed emerge anche come ad un anno dal diploma il 95% degli iscritti all'università che hanno seguito l'orientamento non intende cambiare corso né ateneo. «L'indagine evidenzia che la partecipazione alle attività di orientamento incide positivamente sulla capacità degli studenti di compiere una scelta consapevole per il proprio futuro», ha spiegato Andrea Lenzi, presidente Cun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I migliori

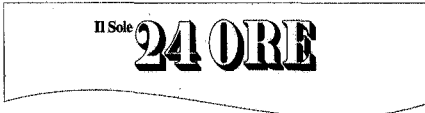
Le prime posizioni nella classifica della qualità sulla ricerca universitaria

Ateneo	Punteggio*
UNIVERSITÀ STATALI	
1 Verona	99
2 Trento	92
3 Bologna	87
4 Milano Bicocca	86
5 Padova	86
6 Marche Politecnica	85
7 Venezia Ca' Foscari	85
8 Milano Politecnico	83
9 Macerata	82
10 Piemonte Orientale	81
11 Siena	81
12 Viterbo Tuscia	77
13 Milano Statale	75
14 Firenze	74
15 Torino Politecnico	73
16 Salerno	72
17 Pavia	71
18 Ferrara	68
19 Udine	66
20 Napoli Orientale	63
ATENEO NON STATALI	
1 Milano San Raffaele	96
2 Roma Luiss	92
3 Milano Bocconi	90

(*) è il punteggio medio ottenuto dall'ateneo nei tre indicatori generali, che misurano: qualità della produzione scientifica, competitività (capacità di attrazione delle risorse esterne) e qualità dell'alta formazione (giudizi ottenuti da alta formazione e dottorati nelle valutazioni Anvur)

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Anvur

L'INCHIESTA



Speciale.

Ieri il Sole ha pubblicato le nuove classifiche sulla qualità delle università italiane. Al top gli atenei di Trento e Verona, ma sul podio va anche il Politecnico di Milano, mentre fra le università non statali i "punteggi" migliori vanno al San Raffaele, seguito a pari merito da Bocconi e Luiss. Male gli atenei del Mezzogiorno, con qualche eccezione come Salerno

Il Sole **24 ORE.com**

LE CLASSIFICHE

Le migliori università italiane

Sul sito del Sole 24 Ore un dossier gratuito sulle "classifiche di qualità" amplia il quadro di informazione sulle caratteristiche di ogni ateneo.

www.ilsole24ore.com/speciali/classifiche_universita_2014/home.shtml

LA GUIDA

La laurea fa rotta verso il lavoro

Ecco come orientarsi tra l'ampio ventaglio di corsi attivati dalle università italiane e come leggere le statistiche sull'occupazione.

www.ilsole24ore.com/guide/guidenorme/2014/guida-universita/index.shtml

